

ABUSI EDILIZI, BLOCCARUSPE CONDONO "MASCHERATO"

L'OPINIONE

di VITTORIO EMILIANI

L'abusivismo edilizio da decenni sta massacrando i paesaggi italiani, soprattutto al Sud, sta provocando vittime in serie alla prima pioggia battente, o alla prima scossa di terremoto (si costruisce ovunque, anche in zone altamente sismiche), sta concorrendo allo sfacelo idrogeologico dell'Italia con danni socio-economici immensi. Eppure ci sono Regioni che, rifiutandosi da sempre di redigere e varare col ministero dei Beni Culturali piani paesaggistici, reclamano un'altra sanatoria delle mille e mille illegalità.

Anzi, stavolta, a cominciare dal verdiniano senatore Ciro Falanga si sono inventati il bloccaruspe: visto che ci sono comunque sindaci e magistrati onesti i quali continuano a far demolire, per quello che possono, gli edifici costruiti in piena illegalità, loro agiscono sul versante opposto fermando le ruspe o comunque rallentandone all'infinito il cammino. Un condono permanente, senza scadenza.

Veniamo alle cifre. Secondo l'Istat, neppure la crisi edilizia ha fermato l'attività illegale. Anzi. Rispetto all'anno precedente, nel 2014 il numero delle costruzioni abusive «è salito da 15,2 a 17,6 ogni 100 autorizzate», quasi un quinto del totale che nel Sud diventa il 60%, edificato dunque senza rispettare le norme urbanistiche, in nero dal punto di vista sia fiscale che previdenziale, senza servizi primari che poi sarà la comunità a pagare, spesso finanziato dal racket. Una colata di cemento in spregio ad ogni legge. Che da tempo il governatore siciliano Rosario Crocetta e quello campano Vincenzo De Luca chiedono di sanare a spese di tutti invocando «l'abusivismo di necessità» per chi lo ha praticato. Una storia da anni '50, la casa della domenica. Bugie.

E il disegno di legge Falanga che, raccogliendo firme da Ala al Pd, al M5S, è già tornato alla Camera dopo il "sì" del Senato di mercoledì scorso, si appresta ad accontentarli. «È la

solita, vecchia distinzione di comodo», protestano energicamente i verdi Angelo Bonelli e Sauro Turroni, «fra abusivismo di speculazione che sarà il primo a venire demolito e l'abusivismo di necessità, costituito dalle case abitate che verrà messo in coda per evitare la ruspa».

Queste ultime - la maggioranza - saranno praticamente già salve. Anche perché la somma messa a disposizione dalla legge è tale che si potranno eseguire poche centinaia di demolizioni all'anno. E pensare che fra il 1998 e il 2001, l'eroico sindaco di Eboli, Gerardo Rosania, fece demolire, lui solo, 472 villette, salvando soltanto quella di un boss per insediare il centro intitolato a Falcone e Borsellino. È ancora vivo e vegeto. Anzi, la sua compagna, Cecilia Francese, è stata eletta nel 2016 sindaco di Battipaglia.

Ma l'Italia ipocrita poi piange, a Ischia come a Messina, sulle povere vittime dell'ultima alluvione ben sapendo che quelle case costruite al di fuori di ogni regola sarebbero state spazzate via dalla prima colata di fango.

Con la legge Falanga, l'abusivismo - come è sempre accaduto in presenza di una sanatoria - si riaccenderà, più virulento che mai. Pensate che in Sicilia - un tesoro per il turismo se appena fosse difesa meglio dagli sfregi continui - c'è una casa abusiva ogni 900 metri di costa; fra Palermo e Punta Raisi da anni non c'è un solo accesso libero al mare. Un autentico suicidio che ora avrebbe l'avallo del Parlamento e quello della Repubblica italiana. Per questo i firmatari di un forte appello istituzionale si sono rivolti al presidente Sergio Mattarella affinché non promulghi un disegno di legge come questo per molti profili incostituzionale, destinato a premiare l'illegalità e la stessa criminalità organizzata e punendo l'onestà, il rispetto della legge, quindi operando gravi discriminazioni fra i cittadini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

